

*Merano-Maia Bassa, Pensione Ottoburg*

*Cara signora Milena,*

*da Praga Le scrissi un biglietto e un altro da Merano. Non ho avuto alcuna risposta. I biglietti, è vero, non richiedevano una risposta particolarmente rapida, e se il Suo silenzio non è che un indizio di condizioni di salute relativamente buone, le quali, si sa, trovano spesso la loro espressione nella ripugnanza a scrivere, sono ben contento.*

*Ma può anche darsi - e per questo scrivo - che nei miei biglietti io L'abbia in qualche modo urtata (quale mano involontariamente grossolana avrei, se fosse così!) o, cosa ancora molto peggiore, che quel momento di respiro tranquillo e sollevato, del quale mi ha scritto sia già passato e di nuovo sia giunto per Lei un periodo cattivo.*

*Nella prima eventualità non saprei che dire, tanto la cosa mi è lontana e tanto vicino tutto il resto, nella seconda eventualità non do consigli - come potrei consigliare? - ma domando soltanto: Perché non si allontana un poco da Vienna?*

*Lei non è senza patria come altre persone. Un soggiorno in Boemia non Le darebbe nuova energia?*

*E se per qualche ragione, che io non conosco, non vuole andare in Boemia, potrebbe andare altrove, forse Merano stessa andrebbe bene.*

*La conosce? Aspetto dunque due cose. O ancora silenzio che vorrebbe dire: "Niente apprensioni, sto proprio bene".*

*O invece alcune righe.*

*Molto cordialmente. Kafka.*

*Mi viene in mente che non riesco a ricordare nessun preciso particolare del Suo viso. Vedo ancora soltanto come Lei si allontanò poi tra i tavolini del caffè, la Sua figura, il Suo abito.*